

Lingue dei segni e sordità 2

e-ISSN 2724-6639

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)

a cura di
Chiara Branchini e Lara Mantovan



Edizioni
Ca' Foscari

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)

a cura di

Chiara Branchini e Lara Mantovan

Venezia

Edizioni Ca' Foscari - Venice University Press

2022

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)
Chiara Branchini, Lara Mantovan (a cura di)

© 2022 Chiara Branchini, Chiara Calderone, Carlo Cecchetto, Alessandra Checchetto, Elena Fornasiero, Lara Mantovan, Mirko Santoro per il testo
© 2022 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing per la presente edizione



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale -
condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.
This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike
4.0 License.



Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un
sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico
o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.
Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or trans-
mitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully
credited.

Edizioni Ca' Foscari
Fondazione Università Ca' Foscari Venezia | Dorsoduro 3246 | 30123 Venezia
<http://edizionicafoscari.unive.it> | ecf@unive.it

1a edizione dicembre 2022
ISBN 978-88-6969-645-9 [ebook]

Questa pubblicazione è stata possibile grazie al progetto SIGN-HUB, che è stato finanziato
dal programma per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020 nr. 693349 dell'Unione Europea.
Inoltre, la pubblicazione è stata parzialmente finanziata da un contributo del Dipartimento
di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari Venezia.



Horizon 2020
European Union funding
for Research & Innovation

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS) / Chiara Branchini, Lara Mantovan (a cura di) — 1. ed. — Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2022 — 910 pp.; 23 cm. — (Lingue dei segni e sordità; 2).

URL <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-645-9/>
DOI <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-645-9>

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)

a cura di Chiara Branchini e Lara Mantovan

Sommario

Premessa	15
Introduzione	17
Elenco delle abbreviazioni	25
Elenco delle convenzioni adottate negli esempi	29
Elenco delle configurazioni	35

PARTE I CONTESTO STORICO-SOCIALE

1	Storia	39
2	La comunità segnante	51
	2.1 Caratteristiche della comunità	51
	2.2 Utilizzatori della lingua dei segni	55
	2.3 Cultura Sorda	57
	2.4 Istruzione delle persone sorde	69
3	Status	81
	3.1 Legislazione corrente	82
	3.2 Politiche linguistiche	87
	3.3 Atteggiamenti linguistici	94
4	Studi linguistici	101
	4.1 Descrizione grammaticale	102
	4.2 Opere lessicografiche	105

4.3	Corpora	107
4.4	Variazione sociolinguistica	110

PARTE II FONOLOGIA

1	Struttura sublessicale	121
	1.1 Articolatori attivi	124
	1.2 Luogo	151
	1.3 Movimento	169
	1.4 Segni a due mani	178
	1.5 Componenti non manuali	183
2	Prosodia	191
	2.1 Il livello lessicale	194
	2.2 Al di sopra del livello lessicale	198
	2.3 Intonazione	205
	2.4 Interazione	206
3	Processi fonologici	215
	3.1 Processi che influenzano il livello fonemico	216
	3.2 Processi che influenzano la sillaba	233
	3.3 Processi che influenzano la parola prosodica	238
	3.4 Processi che influenzano unità prosodiche di livello superiore	241

PARTE III LESSICO

1	Il lessico nativo	251
	1.1 Lessico congelato	252
	1.2 Lessico produttivo	260
	1.3 Interazione tra lessico congelato e produttivo	264

2	Il lessico non nativo	279
	2.1 Prestiti da altre lingue dei segni	280
	2.2 Prestiti da lingue vocali	281
	2.3 Forme prestate da gesti convenzionalizzati	298
3	Parti del discorso	303
	3.1 Nomi	304
	3.2 Verbi	309
	3.3 Espressioni lessicali delle categorie flessive	314
	3.4 Aggettivi	337
	3.5 Avverbi	342
	3.6 Determinanti	346
	3.7 Pronomi	352
	3.9 Congiunzioni	371
	3.10 Numerali e quantificatori	377
	3.11 Particelle	392
	3.12 Interiezioni	399

PARTE IV MORFOLOGIA

1	Composizione	411
	1.1 Composti nativi	411
	1.2 Composti presi a prestito	425
	1.3 Composti con componenti in dattilologia	427
	1.4 Caratteristiche fonologiche e prosodiche dei composti	428
2	Derivazione	431
	2.1 Marche derivazionali manuali	432
	2.2 Marche derivazionali non manuali	441

3	Flessione verbale	451
	3.1 Accordo	452
	3.2 Tempo	466
	3.3 Aspetto	469
	3.4 Modalità	472
	3.5 Negazione	476
4	Flessione nominale	481
	4.1 Numero	482
	4.2 Localizzazione e distribuzione	486
5	Classificatori	489
	5.1 Predicati classificatori	490
	5.2 Specificatori di dimensione e forma	508

PARTE V SINTASSI

1	Tipi di frase	525
	1.1 Frase dichiarative	526
	1.2 Frase interrogative	527
	1.3 Frase imperative	539
	1.4 Frase esclamative	548
	1.5 Frase negative	550
2	La struttura frasale	563
	2.1 La realizzazione sintattica della struttura argomentale	563
	2.2 Funzioni grammaticali	591
	2.3 Ordine dei segni	597
	2.4 Argomenti nulli	616

	2.5 Frasi ellittiche	622
	2.6 La copia pronominale	625
3	Coordinazione e subordinazione	633
	3.1 La coordinazione di frasi	634
	3.2 La subordinazione: proprietà distintive	643
	3.3 Frasi argomentali	645
	3.4 Frasi relative	661
	3.5 Frasi avverbiali	670
	3.6 Frasi comparative	704
	3.7 Frasi correlative comparative	707
4	Il sintagma nominale	711
	4.1 Determinanti	712
	4.2 Sintagmi possessivi	719
	4.3 Numerali	723
	4.4 Quantificatori	728
	4.5 Aggettivi	730
	4.6 Sintagmi nominali con molteplici costituenti	735
5	La struttura del sintagma aggettivale	739
	5.1 Intensificatori e altri modificatori	739
	5.2 Argomenti	749
	5.3 Aggiunti	750
PARTE VI PRAGMATICA		
1	Referenza	757
	1.1 Deissi	759
	1.2 Definitezza	762

	1.3 Indefinitezza	764
	1.4 Specificità	765
	1.5 Referenza impersonale	767
2	Tracciamento di referenza	773
	2.1 Pronomi	774
	2.2 Altre modalità	778
3	Atti linguistici	783
	3.1 Affermazioni	784
	3.2 Domande	784
	3.3 Ordini e richieste	784
	3.4 Esclamative	784
4	Struttura dell'informazione	787
	4.1 Focus	788
	4.2 Topic	793
	4.3 Marcatori morfologici e prosodici di topic e focus	796
5	Struttura del discorso	805
	5.1 Coerenza e marcatori del discorso	806
	5.2 Coesione	814
	5.3 Prominenza e contesto	818
6	Racconto e impersonamento	821
	6.1 Impersonamento attitudinale e discorso (in)diretto	822
	6.2 Impersonamento di azione	822
7	Significato espressivo	825
	7.1 Implicatura conversazionale	825
	7.2 Implicatura convenzionale	827
	7.3 La presupposizione	828

8	Lo spazio segnico	829
	8.1 Usi dello spazio segnico	830
	8.2 Espressioni temporali	836
	8.3 Prospettiva	838
9	Senso figurato	841
	9.1 Metafora	842
	9.2 Metonimia	846
10	Interazione comunicativa	851
	10.1 Marcatori del discorso	852
	10.2 Prese di turno	852
	10.3 Segnali di ritorno	858
	10.4 Riparazioni	860
11	Registro e cortesia	863
	11.1 Registro	864
	11.2 Cortesia	869
	Riferimenti bibliografici	871
	Glossario dei termini grammaticali	883
	Elenco degli autori e delle autrici	909

Parte II

Fonologia

Questa Parte affronta l'organizzazione fonologica e prosodica della LIS. È divisa in tre capitoli. Il primo capitolo, *Struttura sublessicale* [FONOLOGIA 1], offre una panoramica degli elementi più piccoli della lingua, ovvero i fonemi. Il secondo capitolo, *Prosodia* [FONOLOGIA 2], si occupa dei principali tratti prosodici della LIS, dalla sillaba all'enunciato. Il terzo capitolo, *Processi fonologici* [FONOLOGIA 3], illustra i principali processi fonologici che avvengono a livello lessicale e sovralessicale.

2 Prosodia

Sommario 2.1 Il livello lessicale. – 2.2 Al di sopra del livello lessicale. – 2.3 Intonazione. – 2.4 Interazione.

Il dominio della prosodia include fenomeni linguistici quali intonazione, ritmo, accento e prominente. La prosodia riguarda pertanto i tratti soprasegmentali sovrapposti ai segmenti fonemici [FONOLOGIA 1].

Nelle lingue umane, i marcatori prosodici possono trasmettere: i) funzioni grammaticali come la forza dell'enunciato (dichiarativa, interrogativa, imperativa, ecc. [SINTASSI 1]), ii) funzioni comunicative più ampie (quali ironia, sarcasmo, enfasi), iii) lo stato emotivo del segnante (ad esempio sorpresa, rabbia, soddisfazione). Data tale varietà di funzioni, la prosodia si configura come un'interfaccia complessa. Per descrivere queste funzioni, si riporta di seguito un breve enunciato accompagnato da diversi contorni prosodici. Dal momento che le unità lessicale sono (quasi) uguali nei quattro esempi, possiamo facilmente isolare il contributo dei diversi marcatori prosodici. Questi possono avere una realizzazione manuale, tramite la modificazione del segno, oppure non manuale, tramite espressioni facciali e/o movimenti di testa e corpo.

a. TAVOLO PULITO

‘Il tavolo è pulito.’ (frase dichiarativa)

testa-av
SS



b. TAVOLO PULITO

‘Il tavolo è pulito?’ (frase interrogativa polare)

osp
b-basso



c. TAVOLO PE PULITO_[prolungato]

‘Questo tavolo è proprio pulito!’ (frase ironica)

osp
b-basso testa-av



d. TAVOLO PULITO

‘Il tavolo è pulito!’ (sorpresa)



Gli esempi (a) e (b) mostrano come in LIS le frasi dichiarative siano distinte da quelle interrogative polari per mezzo di componenti non manuali. Nello specifico, le frasi dichiarative sono caratterizzate da sopracciglia e capo in posizione neutrale, mentre le frasi interrogative polari sono contraddistinte da sopracciglia sollevate (ss) e un’inclinazione in avanti di testa e busto (testa-av). In casi come questo, le componenti non manuali fungono da marcatori prosodici e definiscono la forza illocutoria della frase.

Quando ad una frase viene applicata dell’ironia, osserviamo un conflitto tra la valutazione letterale espressa dai segni (positiva o negativa) e l’atteggiamento del segnante (complimento o critica). Nella frase ironica mostrata sopra (c), sono presenti i seguenti marcatori prosodici: l’articolazione prolungata del segno manuale valutativo (PULITO) e componenti non manuali quali occhi spalancati (osp) e angoli della bocca abbassati (b-basso). Il fatto che la linea delle labbra si abbassi indica che il segnante vuole esprimere una critica. Ciò è in netto contrasto con la valutazione positiva espressa dal segno PULITO. Questo conflitto tra posizione della bocca e segno manuale induce un’interpretazione ironica.

La frase (d) dimostra che la prosodia può anche trasmettere stati emotivi. In questo caso, la produzione segnica è accompagnata all’inizio da angoli della bocca abbassati (b-basso) e in seguito da un’inclinazione della testa in avanti (testa-av) e occhi spalancati (osp). Questi segnali non manuali nel complesso indicano sorpresa.


Come mostrato negli esempi sopra, i marcatori prosodici non vengono necessariamente prodotti uno dopo l’altro, è possibile che vengano prodotti simultaneamente sovrapponendosi. Questa possibile

distribuzione a strati è una caratteristica tipica della prosodia delle lingue dei segni.

Nelle lingue dei segni, la prosodia si può esprimere in vari modi e mediante diversi articolatori. Una distinzione importante da tenere in considerazione è quella tra marcatori prosodici manuali e non manuali. I principali tratti della prosodia espressa per mezzo delle mani sono: la componente del movimento, la tenuta della mano non dominante e il cambio di mano. Il movimento include tratti quali ritmo, durata e tensione. Anche l'assenza di movimento (cioè una pausa) può trasmettere importanti informazioni prosodiche, come ad esempio il confine tra costituenti prosodici. La mano non dominante usata in segni a due mani [FONOLOGIA 1.4.2] può essere mantenuta nei segni successivi. Questo fenomeno di tenuta della mano non dominante solitamente segnala un preciso dominio prosodico. Può inoltre trasmettere un contributo semantico, come nel caso degli ancoraggi (*buoys*) [LESSICO 1.2.3]. Un cambio di mano (ovvero l'inversione della mano dominante) può rappresentare un indicatore di confine prosodico. I marcatori prosodici con realizzazione non manuale possono includere espressioni facciali (movimento delle sopracciglia, apertura degli occhi, direzione dello sguardo, posizione di guance, bocca, labbra e mento), componenti orali prestate e speciali, posizione di testa e spalle e postura del corpo.

I marcatori prosodici possono essere classificati anche secondo ciò che segnalano. Questa categorizzazione distingue tra marcatori di confine, che segnalano l'inizio o la fine di costituenti prosodici, e marcatori di dominio, che si estendono su interi costituenti prosodici. Di seguito, si riporta una frase in LIS per illustrare la distinzione tra marcatori prosodici di confine e di dominio, nonché la distribuzione stratificata di marcatori diversi.

	os bc	
	ss ct	
'donna'	[pe]	'prima'
DONNA	PE _a	PRIMO IX _a
	[lavo]	'banca'
	LAVORARE	BANCA _b DENTRO _b



'La donna che è la prima (della lista) lavora in banca.'

Da un punto di vista sintattico, questo esempio è composto da una frase relativa (DONNA PE PRIMO IX) seguita da una frase principale (LAVORARE BANCA DENTRO). Questi due domini prosodici sono differenziati dalla presenza/assenza di marcatori prosodici di dominio: sul primo dominio si estendono occhi strizzati e sopracciglia sollevate (ovvero le componenti non manuali tipiche delle frasi relative, [SINTASSI 3.4.6]), mentre il secondo è caratterizzato da espressioni facciali neutre. Inoltre, i due domini prosodici sono separati da specifici marcatori

prosodici di confine, ossia una pausa nel segnato, un battito cigliare e un cenno del capo. Osservando poi l'estensione delle componenti orali prestate, notiamo che 'prima' si estende su due segni, PRIMO e l'indessicale IX adiacente. Un caso simile è l'estensione di 'banca' sul segno BANCA e sulla preposizione DENTRO adiacente. Entrambi i casi sono interessanti dal punto di vista prosodico, poiché dimostrano che la labializzazione viene usata come un marcatore di dominio che segnala la presenza di piccoli costituenti prosodici, ovvero parole prosodiche [FONOLOGIA 2.2.1].

Le descrizioni che riguardano la prosodia solitamente si occupano di due tipi di dominio, che sono approfonditi nel prosieguo del capitolo: i) domini prosodici a livello lessicale, come sillabe e piedi [FONOLOGIA 2.1] e ii) domini prosodici sopra il livello lessicale, come parole prosodiche, sintagmi fonologici, sintagmi intonativi ed enunciati fonologici [FONOLOGIA 2.2]. Il resto del capitolo è dedicato a questioni di intonazione [FONOLOGIA 2.3] e interazione [FONOLOGIA 2.4]. Per ulteriori dettagli sull'interazione in LIS, il lettore può fare riferimento a [PRAGMATICA 10].

2.1 Il livello lessicale

Tra il livello fonemico (vale a dire l'insieme di fonemi usati in una lingua) e il livello lessicale (ovvero le singole voci lessicali che appartengono al lessico della lingua) troviamo due costituenti prosodici: la sillaba [FONOLOGIA 2.1.1] e il piede [FONOLOGIA 2.1.2].

Pertanto, la gerarchia prosodica del livello (sotto-)lessicale è la seguente: (livello fonemico) - sillaba - piede - (livello lessicale).

2.1.1 Sillaba

La componente del movimento [FONOLOGIA 1.3] gioca un ruolo molto importante nell'articolazione dei segni, poiché determina il flusso dinamico del segnato e permette agli altri parametri formativi (configurazione, orientamento e luogo) di cambiare. L'importanza del movimento è dimostrata anche dall'osservazione che tutti i segni devono includere almeno un movimento. Se sono privi di movimento, sono considerati malformati. Per riparare un segno malformato è necessario inserire un movimento epentetico [FONOLOGIA 3.2.1]. Dato il ruolo prominente del movimento nell'articolazione dei segni, molti studiosi lo considerano il nucleo della sillaba segnica.

La sillaba è definita come un'unità prosodica intermedia tra il fonema e il piede. Il numero di sillabe contenute in un segno è determi-

nato sulla base del numero di movimenti sequenziali prodotti. Se un segno contiene solo un segmento di movimento, come VITA (a), è considerato un segno monosillabico. Se contiene invece due segmenti di movimento, come VIVERE (b), viene considerato un segno bisillabico.

a. VITA



b. VIVERE



È interessante notare che i due esempi appena mostrati costituiscono una coppia minima di segni distinti solo per il numero di sillabe (una vs. due sillabe).

La componente del movimento determina anche il peso della sillaba. Come in altre lingue, in LIS le sillabe possono essere di due tipi: leggere o pesanti. Una sillaba leggera è riconoscibile per la presenza di un movimento semplice, che può essere un movimento primario o con traiettoria [FONOLOGIA 1.3.1] (a) oppure un movimento secondario [FONOLOGIA 1.3.2], ovvero un cambiamento di configurazione (b) o di orientamento (c).

a. STRADA



b. ACCENDERE



c. APERTO



Ciascuno dei segni mostrati sopra conta come segno monosillabico e contiene una sillaba leggera. Una sillaba pesante, invece, è caratterizzata da un movimento complesso, definito come una combinazione simultanea di due movimenti. In LIS è possibile combinare: i) un movimento con traiettoria e un cambiamento di configurazione, come in COPIARE (a), ii) un movimento con traiettoria e un cambiamento di orientamento, come in PRIMA_VOLTA (b), e iii) un cambiamento di configurazione e uno di orientamento, come in CASO (c).

a. COPIARE



b. PRIMA_VOLTA
'(Per) la prima volta'



c. CASO



Questi tre segni sono esempi di segni monosillabici formati da una sillaba pesante.

Le sillabe in LIS possono differire anche in termini di sonorità visiva. Il grado di sonorità dipende dalla prominenza del movimento, in

particolare dal tipo di articolazione usata per produrre il movimento. Più l'articolazione è vicina al corpo del segnante, più alta sarà la sonorità della sillaba. Per le sillabe delle lingue dei segni è stata individuata la seguente gerarchia: spalla > gomito > polso > metacarpo > falangi (dall'articolazione più prominente alla meno prominente). Per meglio descrivere questa gerarchia, si riportano di seguito cinque segni in LIS, ordinati sulla base del livello di sonorità dal più alto al più basso: ADULTO (spalla), GRAZIE (gomito), PRIMAVERA (polso), ANATRA (metacarpo) e TITOLO (falangi).

a. ADULTO



b. GRAZIE



c. PRIMAVERA



d. ANATRA



e. TITOLO



2.1.2 Piede

Il piede è un costituente prosodico che domina la sillaba ed è a sua volta dominato dalla parola prosodica. Un piede è dunque composto da sillabe ed è parte di una parola prosodica. Questo livello prosodico intermedio è rilevante in questo capitolo perché, contrariamente a quanto accade per altre lingue dei segni (che mostrano una tendenza per i segni monosillabici), la LIS mostra una tendenza per i segni bisillabici, e pertanto più complessi internamente.

Per descrivere l'inventario delle strutture ritmiche della LIS, è importante indagare gli schemi sillabici attestati nella lingua. Le possibili combinazioni di sillabe all'interno del piede sono le seguenti: leggera + leggera (con ripetizione), leggera + leggera (senza ripetizione), pesante + pesante (con ripetizione), pesante + pesante (senza ripetizione), leggera + pesante, e pesante + leggera. Di seguito viene presentato e descritto un esempio di ogni combinazione.

Per definizione, la sequenza di sillabe leggera + leggera include due movimenti semplici, che possono essere dello stesso tipo e ripetersi due volte. Un esempio che contiene questa combinazione è il segno STUPIDO, che richiede la ripetizione di un cambiamento di orientamento.

STUPIDO



Si noti che lo stesso tipo di movimento può essere prodotto due volte con un cambiamento nell'angolo del secondo movimento. Ad esem-

pio, il segno TOVAGLIA è articolato con due movimenti con traiettoria intervallati da un cambiamento di angolo di 90°: di conseguenza, il primo movimento è rettilineo e orizzontale, mentre il secondo è rettilineo e verticale.

TOVAGLIA



Un caso simile, ottenuto però con un cambiamento di angolo di 180°, è il segno TENNIS.

TENNIS



Un'altra possibilità (meno frequente) è leggera + leggera senza ripetizione: vengono combinati due movimenti semplici di diverso tipo. Un caso simile è il segno LEGA, che mostra un movimento con traiettoria circolare seguito da un movimento con traiettoria rettilinea orizzontale.

LEGA



La sequenza di sillabe pesante + pesante include due movimenti complessi, che ancora una volta possono essere la ripetizione della stessa tipologia di movimento, come in SPORCO (a) o due movimenti differenti, come in DISINTERESSARSI (b).

a. SPORCO



b. DISINTERESSARSI



Il segno DISINTERESSARSI include due diversi movimenti complessi: un movimento con traiettoria combinato con un cambiamento di configurazione (chiusura da L curva aperta a G chiusa) seguito da un movimento di traiettoria combinato a un cambiamento di configurazione (apertura da G chiusa a L).

Possono anche essere combinate sillabe leggere e pesanti, anche se tali strutture non sono frequenti nel lessico della LIS. Troviamo sia lo schema leggera + pesante che quello pesante + leggera. Un esempio di leggera + pesante è il segno IMPORTANTE, composto da un movimento con traiettoria verso il basso seguito da un movimento verso l'alto combinato con un cambiamento di configurazione manuale (apertura da configurazione 5 chiusa a L).

IMPORTANTE



Un esempio di pesante + leggera è il segno equivalente all'espressione idiomatica *prendere in giro*, realizzato nella prima sillaba con un movimento con traiettoria in avanti e un cambiamento di configurazione (chiusura da L curva aperta a G chiusa) e nella seconda sillaba con un movimento con traiettoria circolare.

PRENDERE_IN_GIRO
'Prendere in giro'



La variazione tra sillabe leggere e pesanti determina la prominenteza nel flusso segnico.

2.2 Al di sopra del livello lessicale

In quanto rimane del capitolo si affrontano i domini prosodici al di sopra del livello lessicale. In particolare, verranno discussi i marcatori prosodici attestati nella parola prosodica [FONOLOGIA 2.2.1], nei sintagmi fonologici [FONOLOGIA 2.2.2], nei sintagmi intonativi [FONOLOGIA 2.2.3] e negli enunciati fonologici [FONOLOGIA 2.2.4].

Per riassumere, la gerarchia prosodica descritta in questa sezione è la seguente: (livello lessicale) - parola prosodica - sintagma fonologico - sintagma intonativo - enunciato fonologico.

2.2.1 Parola prosodica

La parola prosodica è il costituente che domina il piede ed è dominato dal sintagma fonologico. Nella maggior parte dei casi corrisponde ad un singolo segno lessicale, come nel segno monosillabico CALCIO.

CALCIO



Tuttavia, vi sono casi in cui una parola prosodica include più di un segno: composizione e cliticizzazione. Come vedremo, le parole prosodiche in LIS possono essere indicate da marcatori di dominio come labializzazioni e altre componenti non manuali. Inoltre, in questo dominio prosodico possono essere messi in atto fenomeni fonologici per ridurre tratti contrastivi quali configurazioni o movimenti diversi.

Nei composti [MORFOLOGIA 1], le due radici costituiscono una potenziale parola prosodica singola. È stata osservata una tendenza a ridurre il contrasto fonologico tra le radici, ad esempio attraverso l'assimilazione [FONOLOGIA 3.1.1] o la tenuta della mano non dominante. Rendendo le radici più simili, viene prodotta una parola prosodi-

ca meglio formata. Ad esempio, nella forma citazionale del composto TESTA[^]CL(Y): ‘molto’ (che significa ‘intelligente’), le radici hanno configurazioni molto diverse: G e Y. In una variante comune di questo composto, mostrata sotto, si osserva un’assimilazione regressiva della configurazione: la configurazione della prima radice, G, assimila le dita selezionate dalla configurazione della seconda radice (ovvero pollice e mignolo estesi).



TESTA[^]
‘Intelligente’



CL(Y): ‘molto’

La radice TESTA viene dunque prodotta con una configurazione complessa, fonologicamente più simile alla configurazione della seconda radice. La riduzione del contrasto fonologico tra le due radici risulta in una parola prosodica meglio formata.

Nelle forme cliticizzate, un segno funzionale come un’indicazione debole si lega ad un elemento lessicale. In queste strutture è possibile che si verifichino assimilazioni di configurazioni [FONOLOGIA 3.1.2] o coalescenza [FONOLOGIA 3.1.2]. L’esempio di seguito mostra una parola prosodica formata da un segno lessicale, CASA, e un determinante cliticizzato, IX, che ha subito un’assimilazione progressiva.



CASA
‘Quella casa’



IX

Le parole prosodiche formate da più di un segno possono anche includere un segno negativo. Nell'esempio sotto, il segno negativo *ESISTERE.NON* si lega al predicato *SERVIRE*. La parola prosodica è accompagnata da un lieve scuotimento della testa, che è la tipica componente non manuale delle negazioni [SINTASSI 1.5.2]. In questo caso, la marca si estende regressivamente dalla negazione al predicato, fungendo così da marcatore prosodico di dominio.

$\overline{\text{SERVIRE}} \wedge \text{ESISTERE.NON}$


‘Non è necessario.’


In forma citazionale, *SERVIRE* è articolato con la configurazione S e *ESISTERE.NON* con la configurazione L. Quando i due segni formano una parola prosodica, possiamo osservare due processi fonologici. Alcuni segnanti producono *SERVIRE* con configurazione L, realizzando dunque un'assimilazione regressiva. Altri producono un cambiamento di configurazione: come mostrato sopra, la configurazione si apre passando da G chiusa a L.

Un esempio simile è la parola prosodica formata dal predicato *VEDERE* e dal segno negativo *MAI*. Nella loro forma citazionale, *VEDERE* è articolato con la configurazione V e *MAI* richiede la configurazione I. Per ridurre la distanza fonologica tra le due configurazioni, la prima viene ridotta da V a G (ovvero da indice e medio estesi al solo indice esteso). Anche la componente del movimento subisce un'assimilazione: mentre nelle due forme citazionali vengono prodotti due diversi movimenti con traiettoria (verso l'avanti in *VEDERE* e ipsilaterale in *MAI*), la parola prosodica mostra un solo movimento.

$\overline{\text{VEDERE}} \wedge \text{MAI}$


‘Non l’ho mai visto.’

Un altro esempio di parola prosodica formata da due segni è *DONNA PERSONA*. In questo caso, il segno lessicale *DONNA* è seguito da un segno funzionale, *PERSONA*, che localizza il referente nello spazio segnico. L'inserzione del segno *PERSONA* è funzionale all'accordo verbale, come mostrato dagli indici nelle glosse.

$\overline{\text{DONNA PERSONA}}_a \text{ }_{3a} \text{FLIRTARE}_1$


‘La donna mi sta facendo la corte.’


Un effetto della parola prosodica è che la ripetizione del movimento

richiesta nella forma citazionale del segno DONNA scompare. È interessante notare che la labializzazione ‘donna’ non accompagna soltanto il segno DONNA, ma si estende sull’intera parola prosodica: in questo caso, la labializzazione funge da marcatore di dominio.

2.2.2 Sintagma fonologico


I sintagmi fonologici sono composti da una o più parole prosodiche. Solitamente corrispondono ai costituenti sintattici, quali sintagmi nominali, preposizionali e verbali. Come vedremo, i sintagmi fonologici in LIS possono essere indicati da un marcatore di dominio come la tenuta della mano non dominante, così come da marcatori che segnalano la fine del confine del sintagma, come cenni del capo, battiti cigliari, ripetizioni del movimento, tenute finali e prolungamenti finali.

Può succedere che, dopo l’articolazione di un segno a due mani, la mano non dominante rimanga ferma nello stesso luogo fino alla fine del sintagma fonologico. Questo fenomeno, noto come *tenuta della mano non dominante*, funge da marcatore prosodico di dominio. Nell’esempio sotto possiamo notare che il sintagma fonologico inizia con un segno a due mani simmetrico, LIBRO, che è articolato con la configurazione manuale 5_estesa [+U]. La mano non dominante in configurazione 5 estesa [+U] viene mantenuta nel corso dell’intero sintagma fonologico, mentre contemporaneamente la mano dominante articola un altro segno, IX(dim).

	<u>hn</u>	
dom:	LIBRO IX(dim)	INTERESSANTE 
n-dom:	LIBRO 5_estesa [+U]	
	‘Quel libro è interessante.’	

In corrispondenza del confine destro del sintagma fonologico LIBRO IX(dim) viene prodotto un cenno del capo.

È possibile trovare anche altri marcatori di confine alla periferia destra dei sintagmi fonologici. Ad esempio, il prolungamento finale è un fenomeno prosodico comune alla fine delle espressioni nominali in LIS: la durata dei modificatori che seguono il nome tende a essere maggiore di quella dei modificatori che precedono il nome. L’aggettivo BELLO è uno dei pochi aggettivi in LIS che può essere prodotto prima o dopo il nome [SINTASSI 4.5.1], come mostrato rispettivamente in (a) e (b).

		
a.	VIAGGIO AMERICA IX(loc) BELLO ESPERIENZA	
	‘Il mio viaggio negli Stati Uniti è stata una bella esperienza.’	

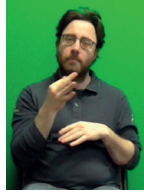
b. VIAGGIO AMERICA IX(LOC) ESPERIENZA BELLO



‘Il mio viaggio negli Stati Uniti è stata una bella esperienza.’

Le immagini sotto mostrano che, a parità di contesto e interpretazione semantica, la distribuzione dell’aggettivo BELLO ha un effetto sulla sua durata. Quando viene prodotto prima del nome, il movimento con traiettoria, e di conseguenza la durata del segno, sono più brevi. Inoltre, il segno in posizione finale di sintagma, ESPERIENZA, presenta tre movimenti in avanti, mentre nella forma citazionale sono richiesti solo due movimenti.

Tabella 1 Aggettivo prenominale



	BELLO	ESPERIENZA
Durata	più breve	più lunga
Movimento	× 1	× 3

Quando BELLO viene prodotto dopo il nome, il movimento con traiettoria è più lungo e pertanto il segno ha una durata maggiore. Il sostantivo ESPERIENZA, trovandosi in posizione iniziale di sintagma, presenta due soli movimenti.


Tabella 2 Aggettivo postnominale



	ESPERIENZA	BELLO
Durata	più breve	più lunga
Movimento	× 2	× 1

Il prolungamento finale osservato alla fine del sintagma fonologico viene generalmente percepito come una tenuta del segno finale. Tale fenomeno è osservato anche quando il dominio in questione non compare in posizione finale di frase, come si può osservare nell'esempio sotto.

bc

CASA DENTRO LIBRO ZERO 

'Nella casa non ci sono libri.'

Il sintagma fonologico *CASA DENTRO* è marcato da un prolungamento finale e da una ripetizione del movimento del segno più a destra (la preposizione *DENTRO*), oltre che da un battito cigliare dopo di esso. È importante notare che, nella sua forma citazionale, il segno *DENTRO* è articolato con un singolo movimento verso il basso. Nell'esempio sopra, invece, questo segno è caratterizzato da una reduplicazione del movimento (ossia da due movimenti verso il basso).

2.2.3 Sintagma intonativo

I sintagmi intonativi costituiscono un dominio prosodico più ampio, composto di uno o più sintagmi fonologici. Corrispondono solitamente a costruzioni sintattiche, come topicalizzazioni [SINTASSI 2.3.3.3] frasi parentetiche, frasi relative restrittive e non restrittive [SINTASSI 3.4]. In questo dominio è possibile osservare una stratificazione di diverse componenti non manuali.

Come in altre lingue dei segni, i confini dei sintagmi intonativi in LIS sono spesso indicati da pause nel segnato, abbassamento delle mani, battiti cigliari e cenni del capo. All'inizio o alla fine di questo dominio prosodico possono anche essere presenti segni manuali o gesti con funzioni discorsive (ad esempio *BENE* e *PALMO_IN_SU*, mostrati sotto).



a. *BENE*



b. PALMO_IN_SU

In termini di marcatori di dominio, solitamente le frasi principali vengono prodotte senza la presenza di componenti non manuali specifiche e si distinguono dalle frasi subordinate, che mostrano invece componenti non manuali marcate estese sull'intera frase. La tipologia di marcatori di dominio non manuali dipende dalla tipologia della frase subordinata (per una panoramica, si veda [FONOLOGIA 2.3]). A scopo illustrativo, si mostra di seguito un caso di topicalizzazione [PRAGMATICA 4.2].

$\frac{\text{ct}}{\text{bc}}$	$\frac{\text{os}}{\text{st}}$	
TORTA IX(dim)	FARINA VUOTO	

'Questa torta non ha farina.'

Il costituente topicalizzato, TORTA IX(dim), è separato dal resto della frase da due marcatori di confine prodotti subito dopo il segno di indicazione: un cenno del capo e un battito cigliare. Le due parti della frase sono ulteriormente distinte da marcatori di dominio: il costituente topicalizzato è marcato dallo strizzamento degli occhi, mentre il resto della frase non lo è. Si noti che lo scuotimento laterale della testa in corrispondenza del quantificatore negativo VUOTO non è un marcatore prosodico, ma la tipica componente non manuale associata ai segni di negazione.

Similmente a quanto accade nei sintagmi fonologici, anche la fine dei sintagmi intonativi è marcata da un prolungamento finale. Questo fenomeno prosodico è stato rilevato in particolare nei segni *wh* (es. COSA, COME, CHI) in posizione finale di frase e con la marca aspettuale finale FATTO, ma si tratta probabilmente di un effetto generale di prolungamento a fine frase.

2.2.4 Enunciato fonologico

L'enunciato fonologico rappresenta il dominio prosodico più ampio e al suo interno può includere uno o più sintagmi intonativi. Dal momento che questo dominio rappresenta un'interfaccia con altri aspetti della comunicazione linguistica e non linguistica, l'enunciato fonologico permette di osservare una varietà di fenomeni discorsivi: coerenza [PRAGMATICA 5.1], coesione [PRAGMATICA 5.2], tracciamento della referenza [PRAGMATICA 2], regolazione delle prese di turno [PRAGMATICA 10.2].

2.3 Intonazione

L'intonazione rappresenta il contorno prosodico esteso sull'intero enunciato. È un fenomeno di interfaccia complesso dal momento che ha una stretta interazione con altri domini linguistici, come sintassi, semantica e pragmatica.

Tutte le lingue umane sono caratterizzate da schemi di intonazione, sovrapposti al materiale segmentale. C'è un generale consenso sul parallelismo funzionale tra le melodie intonative nelle lingue vocali e gli schemi visivi delle lingue dei segni. Nel discorso segnato, le sequenze di segni manuali sono accompagnate da tratti non manuali che determinano schemi intonativi.

Diverse espressioni del viso spesso si stratificano determinando in questo modo gruppi di componenti non manuali. Nell'interrogativa polare mostrata sotto possiamo osservare un'intonazione polare realizzata combinando simultaneamente il sollevamento delle sopracciglia e l'inclinazione della testa in avanti.

_____ testa-av
 _____ SS

 CASA IX₃ COMPRARE
 'Ha comprato casa?'



I contorni intonativi che caratterizzano le diverse costruzioni sintattiche in LIS sono discussi in dettaglio nelle sezioni contenute nella Parte dedicata alla Sintassi [SINTASSI]. A titolo illustrativo, presentiamo qui una panoramica delle componenti non manuali associate alle principali costruzioni sintattiche in LIS.

Tabella 3 Panoramica delle diverse componenti non manuali e delle relative funzioni grammaticali ed estensioni di dominio

Costruzioni sintattiche	Marche non manuali	Dominio di estensione
Interrogativa polare SINTASSI 1.2.1	Sopracciglia sollevate	Intero dominio (picco alla fine)
	Inclinazione di testa/ busto in avanti	Soprattutto alla fine del dominio
Interrogativa <i>wh</i> - SINTASSI 1.2.3	Sopracciglia abbassate	Segno <i>wh</i> - interrogativo o intera frase interrogativa
Frase relativa restrittiva SINTASSI 3.4	Sopracciglia sollevate	Intero dominio (picco sul segno PE) o solo su PE
	Occhi socchiusi	Intero dominio (picco sul segno PE) o solo su PE
	Cenno del capo	Confine destro
	Battito cigliare	Confine destro
Frase relativa non restrittiva SINTASSI 3.4.7	Cenno del capo	Confine sinistro e destro
	Battito cigliare	Confine sinistro e destro
Frase condizionale SINTASSI 3.5.1	Sopracciglia sollevate	Intero dominio
	Mento abbassato	Confine destro
Focus contrastivo PRAGMATICA 4.3.1	Sopracciglia sollevate	Intero dominio
	Occhi spalancati	Intero dominio
Aboutness topic PRAGMATICA 4.3.2	Sopracciglia sollevate	Intero dominio
	Occhi socchiusi	Intero dominio
	Battito cigliare	Confine destro
	Cenno del capo	Confine destro

2.4 Interazione

La prosodia gioca un ruolo cruciale non solo nella produzione individuale, ma anche nell'interazione tra due o più segnanti. Durante una interazione, si organizzano inconsapevolmente turni conversazionali, che possono essere gestiti diversamente a seconda di vari fattori, come lo spirito collaborativo o competitivo dei partecipanti, la loro relazione sociale (simmetrica o asimmetrica), il tipo di contesto comunicativo e così via.

È importante considerare che l'interazione in LIS non avviene più soltanto nella modalità faccia a faccia. L'avvento di tecnologie di videocomunicazione sempre più sofisticate e la diffusione di internet

a banda larga hanno consentito negli ultimi tempi l'emergere di una nuova modalità interattiva, ovvero l'interazione a distanza mediante *videochat*. A differenza della modalità faccia a faccia, l'interazione a distanza prevede spesso una fase iniziale di negoziazione tra i segnanti coinvolti al fine di trovare il giusto compromesso in termini di illuminazione, inquadratura e *setting*. Inoltre, nell'interazione tramite *videochat* bisogna tener conto che alcune informazioni legate alla profondità potrebbero perdersi a causa dello schermo bidimensionale e che alcuni dettagli nell'area del viso potrebbero non essere ben visibili per svariati motivi (scarsa illuminazione, scarsa risoluzione del video, connessione dati lenta, ecc.). Questi fattori potrebbero ostacolare in qualche modo la comprensione del messaggio. Pertanto, nell'interazione a distanza, è probabile che i segnanti ricorrano ad un maggior numero di segnali di richiesta di ripetizione o chiarimento.

In genere, sia nell'interazione faccia a faccia che in quella a distanza, la regolazione dei turni conversazionali in LIS avviene per mezzo di segnali manuali e non manuali. Questa sezione è specificatamente dedicata al ruolo delle componenti non manuali nell'interazione segnica. Occorre tuttavia osservare che non è sempre semplice stabilire l'esatta natura di questi marcatori. Potrebbero essere elementi paralinguistici di natura gestuale che non sono integrati nel sistema linguistico della LIS e servono come mero supporto alla comunicazione segnica. In alternativa, potrebbero essere elementi di origine gestuale che nel tempo si sono grammaticalizzati e sono diventati parte integrante della lingua. Stabilire quale delle due opzioni sia la più adeguata esula dagli obiettivi descrittivi di questa grammatica, in ogni caso, si invita a tenere in considerazione l'esistenza di questo dibattito sulla natura degli elementi non manuali che regolano l'interazione. Per ulteriori dettagli sui segnali usati dai segnanti per gestire i turni conversazionali in LIS, specialmente quelli di tipo manuale, il lettore è invitato a consultare il capitolo sull'interazione comunicativa [PRAGMATICA 10].

I segnali descritti in questa sezione non rappresentano unità lessicali indipendenti, pertanto, gli esempi riportati non seguono le convenzioni di glossatura di questo volume, ma piuttosto contengono descrizioni a parole della forma o della funzione metacomunicativa.

2.4.1 Regolazione della presa di turno

In questa sezione si presentano i principali segnali non manuali usati per regolare i turni conversazionali in LIS. In particolare, la presenza o assenza di contatto visivo tra i partecipanti alla conversa-

zione è un elemento cruciale nella gestione dei turni. Per maggiore chiarezza, vengono presentati prima i segnali prodotti dal segnante, poi quelli dell'interlocutore.

Per iniziare un nuovo turno conversazionale il segnante generalmente ricorre ad un segnale di richiamo, che consiste nell'agitare rapidamente una mano/le mani in direzione dell'interlocutore [LESSICO 3.12] o nel tocco ripetuto di una parte del suo corpo, generalmente la spalla o il braccio. Sul piano non manuale, questi segnali sono realizzati indirizzando lo sguardo verso gli occhi dell'interlocutore in modo deciso ed evidente. Simultaneamente, per facilitare il contatto visivo, la testa può essere inclinata verso l'interlocutore, come mostrato sotto.



Richiamo dell'attenzione

Il raggiungimento del primo contatto visivo è fondamentale in quanto sancisce l'inizio del primo turno conversazionale, ossia l'inizio dell'interazione tra i segnanti.

Durante il turno conversazionale il segnante potrebbe notare che l'interlocutore non lo sta più guardando perché, ad esempio, si è distratto o sta prendendo appunti su un foglio. In questi casi, il segnante può ricorrere nuovamente ai segnali di richiamo appena visti. In alternativa, può fermare improvvisamente le mani congelando un segno. Non appena l'interlocutore ripristina il contatto visivo è possibile riprendere la conversazione in segni.

Può accadere che, durante un turno, il segnante dimentichi temporaneamente un segno o un concetto. In attesa di recuperare il segno o l'informazione mancante, il segnante può mantenere il turno conversazionale producendo particelle discorsive articolate mediante micromovimenti come lo sfregamento o il tamburellamento delle dita [LESSICO 3.11.3]. È interessante notare come, in corrispondenza di queste particelle, il contatto visivo con l'interlocutore venga generalmente interrotto. Questa deviazione dello sguardo funge da segnale non manuale per il mantenimento del turno.



Mantenimento del turno(1)

Durante un turno conversazionale l'interlocutore potrebbe segnalare la propria intenzione di intervenire. Se il segnante vuole continuare a segnare senza concedere il cambio di turno generalmente socchiude un po' gli occhi e inclina il busto leggermente all'indietro o comunque nella direzione opposta rispetto all'interlocutore. Contemporaneamente il segnante mostra il dito indice (a) o la mano aperta (b), sempre con il palmo rivolto verso l'interlocutore, come a intimargli di fermarsi e aspettare il suo turno. In entrambi i casi, il segnante può ricorrere a labializzazioni parziali che riproducono in parte espressioni italiane che invitano ad aspettare: in (a) la bocca riproduce una vocale posteriore chiusa ('u') richiamando l'espressione 'un attimo', mentre in (b) la bocca riproduce una serie di implosive bilabiali sorde ('ppp') richiamando l'espressione 'aspetta'.



a. Mantenimento del turno(2)



b. Mantenimento del turno(3)

In alcuni frangenti, ad esempio durante conversazioni competitive o contrasti animosi, il segnante potrebbe mantenere il turno semplicemente distogliendo lo sguardo dall'interlocutore e continuando a segnare. Ciò, di fatto, impedisce all'interlocutore la presa di turno. Inoltre, per non lasciare spazio ad un nuovo turno, il segnante potrebbe aumentare la velocità del suo segnato.

Se invece il segnante ha terminato di segnare e intende cedere il turno conversazionale all'interlocutore, può decidere di assegnarglielo, magari rivolgendogli una domanda diretta. L'ultimo segno viene generalmente trattenuto con un allungamento finale evidente. In alcuni casi potrebbe consistere in una mano aperta (a) o un'indicazione (b): in entrambi i casi, il palmo della mano è orientato verso l'alto e il metacarpo verso l'interlocutore. A livello non manuale, il segnante è generalmente proteso verso l'interlocutore con la testa e a volte anche con le spalle. Lo sguardo è insistentemente rivolto verso l'interlocutore come per invitarlo ad intervenire. Un altro segnale non manuale che può essere utilizzato per enfatizzare la cessione del turno è rappresentato dalle sopracciglia sollevate, come mostra negli esempi sottostanti.



a. Cessione del turno(1)



b. Cessione del turno(2)

D'altro canto, l'interlocutore può produrre precisi segnali con l'intenzione di prendere il turno. Di solito protende leggermente il busto o le spalle in avanti, o comunque nella direzione del segnante. Questa componente non manuale è mostrata negli esempi sotto in combinazione con segnali manuali finalizzati a richiamare l'attenzione dell'interlocutore, ovvero un indice esteso in posizione statica (a) e una mano aperta con rapidi movimenti laterali. La presa di turno risulta gentile in (a) e insistente in (b).



a. Presa di turno(1)



b. Presa di turno(2)

L'aspetto che accomuna gli elementi manuali e non manuali nei due esempi sopra è la tendenza a protendersi verso l'interlocutore per attirarne l'attenzione.

2.4.2 Segnali di canale di ritorno

Durante l'interazione in LIS, l'interlocutore non è sempre in ascolto passivo ma può inviare a chi gestisce il turno conversazionale dei segnali di canale di ritorno, ovvero espressioni fatiche prive di un particolare contenuto semantico e utilizzate per scopi puramente metaconversazionali. Da un punto di vista funzionale, i segnali di canale di ritorno possono essere prodotti per confermare di essere attenti, per segnalare di aver ben compreso quanto segnato, per esprimere accordo, disaccordo, dubbio, ecc. In questa sezione, a titolo esemplificativo, sono riportati alcuni dei principali segnali di canale di ritorno.

Diversi movimenti della testa da parte dell'interlocutore possono trasmettere reazioni di diverso tipo. Solitamente, leggeri cenni realizzati flettendo il capo in avanti ripetutamente segnalano che l'interlocutore è attento, sta seguendo il discorso e conferma di averne compreso il contenuto.

Cenni del capo



Le flessioni ripetute del capo possono essere più lente e marcate. Inoltre, quando queste sono accompagnate da labbra leggermente tese in basso, l'interlocutore vuole esprimere interesse e/o accordo.

Cenni del capo con labbra tese



Se la testa viene ripetutamente inclinata di lato, generalmente l'interlocutore vuole esprimere dubbio, scetticismo o perplessità.

Inclinazione del capo



Infine, se l'interlocutore ruota il capo lateralmente più volte, generalmente vuole esprimere disaccordo rispetto al discorso prodotto dal segnante. In alternativa, questo segnale di canale di ritorno potrebbe suggerire anche una mancata comprensione del messaggio.

Rotazione del capo



Le rotazioni ripetute del capo, in alcuni casi, possono essere più lente e marcate. A volte possono essere accompagnate dall'arriccia-

mento del naso. Con questo tipo di componenti non manuali l'interlocutore intende solitamente sottolineare una reazione di rifiuto o disapprovazione.

Rotazione del capo con naso arricciato



Anche l'area della bocca può essere sfruttata per trasmettere segnali di canale di ritorno al segnante. Ad esempio, mostrare i denti può esprimere disgusto o repulsione. Questa reazione può essere intensificata inclinando il busto all'indietro.

Denti visibili



Una leggera aspirazione d'aria può invece esprimere una reazione di stupore, sbigottimento o incredulità. Anche in questo caso, il segnale può essere intensificato inclinando il busto all'indietro.

Aspirazione



Informazioni su dati e collaboratori

Le descrizioni presenti in questo capitolo sono basate parzialmente sui riferimenti bibliografici riportati di seguito e sull'elicitazione di nuovi dati. I dati linguistici illustrati in forma di immagini e video sono stati verificati attraverso giudizi di accettabilità e riprodotti da collaboratori Sordi segnanti nativi.

Informazioni su autori e autrici

Lara Mantovan

Riferimenti bibliografici

- Branchini, C.; Cardinaletti, A.; Cecchetto, C.; Donati, C.; Geraci, C. (2013). «Wh-duplication in Italian Sign Language (LIS)». *Sign Language & Linguistics*, 16(2), 157-88. [2.2.3]
- Geraci, C. (2009). «Epenthesis in Italian Sign Language». *Sign Language & Linguistics*, 12(1), 3-51. [2.1]
- Gianfreda, G. (2010). *Analisi conversazionale e indicatori linguistici percettivi e cognitivi nella Lingua dei Segni Italiana (LIS)* [tesi di dottorato]. Macerata: Università degli Studi di Macerata.
- Gianfreda, G. (2011). «Un corpus di conversazioni in Lingua dei Segni Italiana attraverso videochat: una proposta per la loro trascrizione e analisi». Cardinaletti, A.; Cecchetto, C.; Donati, C. (a cura di), *Grammatica, lessico e dimensioni di variazione nella LIS*. Milano: FrancoAngeli, 95-109.
- Mantovan, L. (2017). *Nominal Modification in Italian Sign Language (LIS)*. Berlin; Boston: De Gruyter Mouton. [2.2.2] (142-53)

Elenco degli autori e delle autrici

Chiara Branchini Lessico 3.9; Sintassi 2.1; Sintassi 3.1; Sintassi 3.4; Sintassi 3.5.1; Sintassi 3.5.2; Sintassi 3.5.3; Sintassi 3.5.4; Sintassi 3.5.7.2; Sintassi 3.5.7.5

Chiara Calderone Contesto storico-sociale; Sintassi 2.2; Sintassi 2.6; Sintassi 3.2; Sintassi 3.3.1.4; Sintassi 3.3.1.5; Sintassi 3.5.2.6; Pragmatica 1 (tranne Pragmatica 1.5); Pragmatica 2; Pragmatica 3.4; Pragmatica 4; Pragmatica 5; Pragmatica 7; Pragmatica 8; Pragmatica 9; Pragmatica 10; Pragmatica 11

Carlo Cecchetto Sintassi 1.1; Sintassi 1.2; Sintassi 1.3; Sintassi 2.5; Sintassi 3.3; Sintassi 3.5.5; Sintassi 3.5.6; Sintassi 3.5.7.1; Sintassi 3.5.7.2; Sintassi 3.5.7.4; Pragmatica 3; Pragmatica 6

Alessandra Checchetto Lessico 3.1; Lessico 3.2.1; Lessico 3.2.2; Lessico 3.2.3; Lessico 3.5; Morfologia 2.1.2.1; Morfologia 2.2.4; Sintassi 1.4; Sintassi 1.5; Sintassi 2.3; Sintassi 3.5.5; Sintassi 3.5.6; Sintassi 3.6; Sintassi 3.7

Elena Fornasiero Lessico 1; Lessico 3.1; Lessico 3.2.2; Lessico 3.3; Morfologia 2 (tranne Morfologia 2.2.4); Morfologia 3; Morfologia 4; Morfologia 5; Sintassi 2.3.3

Lara Mantovan Fonologia; Lessico 2; Lessico 3.4; Lessico 3.6; Lessico 3.7; Lessico 3.10; Lessico 3.11; Lessico 3.12; Sintassi 2.4; Sintassi 4; Sintassi 5; Pragmatica 1.5

Mirko Santoro Morfologia 1

Affiliazioni degli autori e delle autrici

Chiara Branchini, Chiara Calderone,
Elena Fornasiero, Lara Mantovan

Università Ca' Foscari Venezia

Carlo Cecchetto

Università di Milano-Bicocca
SFL (CNRS & Université Paris 8)

Alessandra Checchetto

Università di Milano-Bicocca

Mirko Santoro

SFL (CNRS & Université Paris 8)

Consulenti sordi

Gabriele Caia
Filippo Calcagno
Nino D'Urso
Anna Folchi

Mauro Mottinelli
Rosella Ottolini
Mirko Pasquotto

La *Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)* (*A Grammar of Italian Sign Language (LIS)*) è un'ampia presentazione delle proprietà grammaticali della LIS. È stata pensata come uno strumento per studenti, insegnanti, interpreti, la Comunità Sorda, ricercatori, linguisti e chiunque sia interessato allo studio della LIS. È uno dei risultati del progetto Horizon 2020 SIGN-HUB. È composta da sei Parti: la Parte 1 è dedicata al panorama sociale e storico in cui si è sviluppata la lingua, mentre le altre cinque Parti descrivono i domini linguistici di Fonologia, Lessico, Morfologia, Sintassi e Pragmatica. Grazie al formato digitale della grammatica, i testi e i video sono saldamente interconnessi, progettati per adattarsi ad hoc alla descrizione di una lingua visiva.



Università
Ca'Foscari
Venezia